

Roberta Fidanzia

Editoriale

Il 15 marzo u.s. si sono chiusi i lavori del Primo Forum telematico IS-Internet e Storia, ideato ed organizzato da Angelo Gambella, al quale hanno aderito e partecipato numerosi esponenti del mondo culturale, accademico e non, impegnati nell'applicazione delle nuove tecnologie allo studio, alla ricerca ed alla diffusione della conoscenza storica.

Il titolo di questo primo forum è emblematico: IS-Internet e Storia.

Cosa vogliono rappresentare questi due termini? E, soprattutto, cosa vogliono rappresentare rapportati l'uno all'altro?

Com'è ben noto, la storia è il succedersi degli eventi riguardanti l'umanità. Ma in questa definizione, di primo acchito quasi semplicistica, sono nascoste varie e molteplici interpretazioni della vita umana e del suo significato più profondo.

Per il mondo greco prevale, inizialmente, una concezione negativa della storia, ovvero essa è intesa come processo di decadenza da una perfezione originaria o in una prospettiva di ripetizione ciclica.

Successivamente il senso del processo è rovesciato e la storia diventa il movimento ascendente attraverso il quale l'uomo passa dalla barbarie alla civiltà.

In entrambi i casi domina l'idea di una necessità ineluttabile, nella quale non c'è posto per la libertà del progettare e per la responsabilità dell'agire.

Con Epicuro compare sulla scena un elemento nuovo: il *clinamen*. Prendendo le mosse dalla correzione del meccanicismo universale, egli introduce un elemento capace di suggerire una certa libertà, allo scopo di dare agli uomini la speranza che anche ciò che appariva ineluttabile potesse essere evitato. In tal modo, però, all'oppressione della necessità si sostituisce quella non meno gravosa della casualità.

Lo stesso Aristotele, quando assegna al poeta il compito di presentare i fatti come sarebbero dovuti andare, ovvero secondo «verosimiglianza e necessità», ed allo storico quello di narrare i fatti realmente accaduti, privi perciò nella loro contingenza di ogni universalità e razionalità, è evidentemente persuaso della casualità dell'accadere storico.

L'avvento del cristianesimo ha influenzato, a sua volta, l'interpretazione della storia, rendendola come lo sviluppo di un disegno provvidenziale.

Di questa 'teologia della storia' è pervasa la cultura del Medioevo, che attinge al testo teologico per eccellenza: *La Città di Dio* di Sant'Agostino.

L'escatologia cristiana vede nella storia la corsa verso la catastrofe, la conclusione dei tempi, profetizzata anche come perfezione del mondo, ovvero 'l'età dello Spirito Santo' di Giocchino da Fiore.

L'idea della verità come prodotto del processo storico (*veritas filia temporis*) e quella collegata dell'aumento del sapere e, quindi, del potere dell'uomo sulla natura, in funzione del tempo, nasce solo nell'età moderna, con la nozione di progresso come individuazione del senso della storia.

Bacone nel *Novum Organum* (1620) afferma che i moderni avevano maggior diritto di considerarsi più informati e più capaci degli antichi padri. Cartesio nel suo *Discorso sul metodo* (1637) afferma che il progresso del sapere ha come conseguenza l'aumento del potere dell'uomo sulla natura, evidenziando l'ottimismo progressista.

Successivamente, nel secolo XVIII, il dibattito sul progresso si libera delle tematiche polemiche tra antichi e moderni e si afferma come criterio d'interpretazione globale della storia dell'umanità.

Lo stesso Vico, nella sua *Scienza Nuova*, definisce la storia come l'individuazione dei momenti necessari attraverso cui passa e si fa la «storia ideale eterna» e come una «teologia civile ragionata della provvidenza divina».

In ognuna di queste definizioni, storia come opera di Dio o della ragione universale – definizione di matrice hegeliana – tutti i momenti sono necessari e positivi e la direzione progressiva è garantita.

Ma esiste anche un'interpretazione negativa del progresso, ovvero quella basata sulla negazione del legame necessario fra progresso della conoscenza e progresso reale della società. Interpretazione negativa che trova le sue origini in Rousseau, *Discorso sulle scienze e le arti* (1750), che afferma proprio questa teoria; in Leopardi, *Zibaldone*, il quale afferma che “i progressi della ragione e lo spegnimento delle illusioni producono la barbarie”; in Bergson, che ritiene che la scienza e la tecnica abbiano ingrandito solo il corpo dell'uomo e se egli vuole conservare il proprio equilibrio deve procurarsi un supplemento di anima.

Di fronte a queste interpretazioni negative, non si può fare a meno di riflettere sull'importanza del progresso scientifico e tecnologico dell'uomo, inteso in senso morale, economico, politico e culturale.

E proprio in quest'ultimo ambito, la discussione riveste maggiore interesse per noi.

Agli occhi di noi contemporanei, infatti, la storia è percezione del passato e del futuro nel periodo in cui stiamo vivendo.

Nel nostro passato è viva, e sempre presente, la memoria storica. Questa può essere racchiusa in un diario, in un monumento, in una fotografia, etc.

Ogni tipo di 'documento' è soggetto a deterioramento. Così i preziosi manoscritti medievali rischiano di essere perduti per sempre a causa dell'impossibilità di salvarne, oltre che i contenuti, la stessa struttura fisica.

L'utilizzo delle attuali tecnologie multimediali ci consente di archiviare e conservare in modo del tutto nuovo tali documenti. Dunque il progresso tecnologico si fa tutore del passato. E non solo del passato che conosciamo. Infatti, per fare un esempio 'medievale', come è ben noto, gli amanuensi erano soliti riutilizzare più volte le pelli o, più raramente, le pergamene raschiandone la superficie e riscrivendovi sopra. Lo storico tradizionale riuscirà a leggere, decifrare e riportare solamente ciò che vede, essendo impossibilitato a risalire a ciò che da altri era stato scritto precedentemente. La multimedialità, con alcuni programmi informatici recentemente elaborati, ha permesso di leggere, decifrare e riportare finanche il primo, o ultimo, testo vergato sulle cosiddette *charte rescriptae*.

Questo è uno solo degli infiniti esempi di applicazione delle tecniche multimediali allo studio della storia e ci consente di evidenziare l'importanza del progresso tecnologico per la salvaguardia dei beni culturali.

Per non limitarsi alla salvaguardia e conservazione di cose tangibili, è d'obbligo affermare anche l'importanza della tutela della memoria storica 'orale', vale a dire tutto quell'insieme di ricordi, riflessioni, testimonianze di gruppi culturali a volte non sufficientemente considerati. Sfruttando l'ampia diffusione del world wide web, storici, anche 'non accademici', hanno la possibilità di diffondere le proprie ricerche e conoscenze, che altrimenti col mezzo tradizionale avrebbero difficoltà a render note in tempi brevi. Ed avrebbero la possibilità di difendere identità e tradizioni culturali che in altro modo andrebbero perdute.

Le tecniche multimediali di presentazione degli argomenti storici sono sempre maggiormente diffusi. Infatti, la multimedialità permette l'interattività, elemento importantissimo per il navigatore del web.

La scuola, così come l'educazione, la scienza, la filosofia, ogni singola materia ed ogni ambito di studio o lavoro, hanno la necessità di incontrarsi con le nuove tecnologie per meglio sfruttarne le risorse e le potenzialità che offrono.

Poter studiare la storia 'navigandola', 'vivendola', rende lo studio molto più interessante, affascinante, piacevole. Internet si rivela sempre più una fonte necessaria, utile per i fruitori ed anche entusiasmante per chi vi si dedica, cercando di rendere la rete un mezzo di diffusione culturale.

Le parole chiave di questa relazione sono due: 'mezzo', intesa nel senso di strumento attraverso il quale si ha uno scambio di informazioni tra chi lo 'costruisce' e chi ne 'usufruisce' e 'progresso', intesa nel senso di progresso del sapere che ha come conseguenza l'aumento del potere dell'uomo sulla natura, soprattutto umana.

Questa problematica è di grande importanza, soprattutto se rapportata all'attualità del mondo contemporaneo, in cui si parla di 'globalizzazione' e di abbattimento delle frontiere, intese non esclusivamente in senso politico-territoriale.

Parlando in termini weberiani, parafrasandoli, la "democrazia parlamentare" potrebbe divenire una "democrazia tecnologica" in un mondo caratterizzato dalla comunicazione "internettiana" orizzontale.

L'evoluzione che si sta verificando nella Rete negli ultimi tempi, con la cosiddetta "verticalizzazione" di Internet e l'utilizzo da parte delle istituzioni culturali 'istituzionali' degli spazi di comunicazione mediale e multimediale, non può far altro che riaffermare l'idea della indivisibilità di progresso e cultura, in quanto il progresso, come direzione necessaria della storia, è una prospettiva inverificabile.

Dunque Internet, la multimedialità, la Storia online, rappresentano elementi di uno sviluppo naturale, necessario ed utilissimo ai fini dello studio e della ricerca storica.

In ogni modo queste considerazioni non vogliono assolutamente togliere merito od importanza alle pubblicazioni tradizionali, anzi ne vogliono esaltare le qualità: niente potrà dare l'emozione di stringere tra le mani un libro antico o uno ancora fresco di stampa che conserva ancora intatte le pagine ed il profumo dell'inchiostro!

Ma Internet ha la capacità di affiancare, e non di sostituire in toto, la diffusione tradizionale della cultura.

La multimedialità rende possibile vivere diverse emozioni contemporaneamente: ascoltare musica, osservare quadri e sculture, studiare testi antichi su microfilm o testi elettronici. Tutto questo ci dà la possibilità di scoprire nuove prospettive per lo studio e la diffusione della conoscenza storica.

In questa direzione e con questo intento è importante valorizzare e dare la più ampia e meritevole diffusione alle iniziative che vengono proposte in quest'ambito.

Il Medioevo Italiano Project, Associazione culturale senza scopo di lucro, ha partecipato a numerosi convegni nazionali ed internazionali, facendosi anche promotore d'iniziative tese a valorizzare tali tematiche.

In particolare, ha partecipato all'International Medieval Congress 2001 presso l'International Medieval Institute dell'Università di Leeds, presentando un'intera sessione su

The World Wide Web and the 'Medio Aevum': Italy and beyond articolata in tre paper:

Orietta Da Rold, *Middle Ages on the web in Italy, Britain and USA: a survey, a prospective*;

Roberta Fidanzia, *Il Medioevo in rete: un confronto tra Spagna ed Italia*;

Angelo Gambella, *Realtà e prospettive del medioevo in rete: l'esempio italiano*.

Inoltre ha collaborato all'organizzazione ed alla diffusione del *Medioevo Overlook - Incontro di studio dell'Internet medievale*, svoltosi a Scarlino nel settembre 2001.

Dal MIP sono state presentate due relazioni:

Angelo Gambella, *Realtà e prospettive del medioevo in rete: l'esempio italiano*;

Roberta Fidanzia, *Il 'nuovo' storico tra memoria e multimedialità*.

Nell'ultimo anno ha partecipato a *Les Normands Constructeurs de l'Europe - Colloque International d'Evrecy* (France), gennaio 2002, presentando la sessione *Le monde normand sur Internet*, articolata in due relazioni:

Roberta Fidanzia, *Il 'nuovo' storico tra memoria e multimedialità*;

Angelo Gambella, *I Normanni sul Web*.

Importante iniziativa da ricordare è la Conferenza Centrale per la storia e le discipline umanistiche in rete, che riunisce tutte le fonti più importanti per la ricerca storica nel Web.

Di rilievo anche l'ideazione dei Laboratori di Storia, a cura della Drengo, società impegnata nell'IT – Information Technology, di cui è stato attivato il primo, con importante successo di pubblico, dedicato alla storia medievale e presente in "StoriaMedievale.com - lezioni di storia medievale". A queste numerose altre iniziative potrebbero essere aggiunte ed elencate.

Intento del numero 6 di Storiadelmondo è quello, dunque, di porre in evidenza l'importanza di queste tematiche e del loro sviluppo, e raccoglie, pertanto, gli Atti del Primo Forum telematico IS-Internet e Storia, nonché una serie di recensioni relative a contributi pubblicati di recente sull'argomento, tra cui il primo numero dei Quaderni del Medioevo Italiano Project dedicato al tema *Internet e Storia*, pubblicato da Drengo.

In conclusione, è sempre più evidente che le tecniche multimediali e la storia costituiscono ormai un connubio imprescindibile e che l'evoluzione in questo senso è quanto mai doverosa, utile ed affascinante, soprattutto tenendo conto delle grandi possibilità di utilizzazione non ancora sperimentate e che aspettano solo di essere sfruttate.